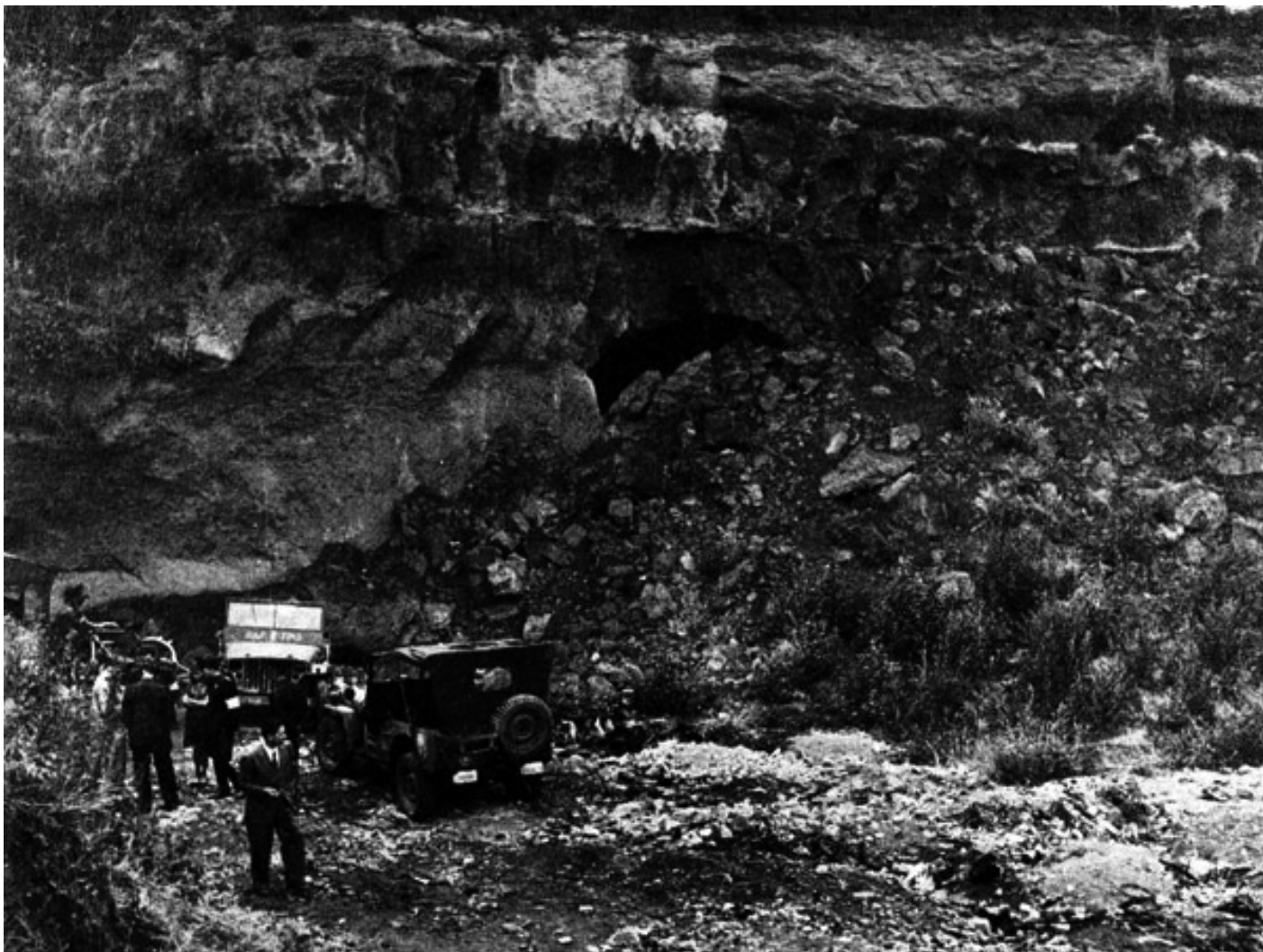


## L'ECCIDIO DELLE FOSSE ARDEATINE

*Uno degli episodi più tragici della guerra partigiana accadde nella primavera del 1944 a Roma. In seguito ad un attentato dei GAP (Gruppi di Azione Patriottica), la rappresaglia nazista offre una risposta brutale.*



*Le cave delle Fosse Ardeatine franate dopo l'esplosione.*

Il 23 marzo un gruppo di gappisti (partigiani dei GAP) preparò con grande cura un attentato dinamitardo contro una colonna di militari tedeschi che passava regolarmente ogni giorno da via Rasella. L'azione, che faceva parte del piano di lotta psicologica e di intimidazione per scompaginare il controllo nazista della città, riuscì: la bomba e il fuoco aperto subito dopo dai partigiani appostati uccisero 32 soldati; un altro, rimasto ferito, morì di lì a poco.

Il comandante in capo Kesselring consultò Hitler e decise la rappresaglia nella misura del "10 contro 1". Nel giro di ventiquattr'ore furono prelevati 335 prigionieri dalle carceri romane (la fretta fu responsabile dell'errore numerico).

Non si andò per il sottile: anche se in teoria dovevano esserci solo condannati a morte, in realtà le SS del maggiore Kappler unirono all'elenco noti esponenti della Resistenza, detenuti politici in attesa



*Il monumento in ricordo delle vittime dell'eccidio.*

di giudizio, ebrei romani e alcuni giovani. I cinquanta detenuti che mancavano per raggiungere il numero prefissato vennero richiesti al questore di Roma.

Gli ostaggi furono portati alla cava d'arenaria delle Fosse Ardeatine, alla periferia della capitale, vicino all'Appia. Furono tutti uccisi con un colpo alla nuca, i loro corpi accatastati e le cave fatte saltare.

Il comando tedesco diffuse un comunicato in cui si parlava dell'uccisione di "criminali comunisti badogliani".

*rid. da Diario della Seconda Guerra Mondiale, De Agostini*